

2 Sintassi

[**Manuali di riferimento per questa parte: Matthews 1981 o, in traduzione italiana, Matthews 1982: capp. 1, 4, 6, 11 (solo per quanto riguarda gli argomenti trattati)**]

(1) **Sintassi:** Le frasi sono composte da più parole combinate insieme. Si intendono per sintassi le relazioni e i meccanismi di combinazione che intercorrono tra le parole di una frase (ovvero, quali parole vanno con quali altre, in che posizione si collocano determinate parole rispetto ad altre) *indipendentemente dal significato*, e lo studio di queste relazioni e meccanismi (Matthews 1981: 1). In particolare:

- Una serie di fenomeni mostrano che (i) all'interno delle frasi sussistono dei rapporti tra specifiche parole, e (ii) questi rapporti sono indipendenti dal significato delle parole stesse, ma dipendono da altri fattori, quali ad esempio l'ordine delle parole all'interno della frase (cfr. (2), in cui l'ordine delle parole conduce all'interpretazione meno ovvia, o (3)-(5), in cui un mutamento nell'ordine delle parole rende la frase non intellegibile o comunque non grammaticale).

- Queste relazioni vanno sotto il nome di **relazioni sintattiche** (o **costruzionali**).
- Si possono esaminare allora (i) quali fenomeni consentono di identificare specifiche relazioni sintattiche in una lingua e (ii) quali tipi di relazioni sintattiche è possibile identificare.

(2) *‘Perchè non ordini un pesce verde e un’insalata alla piastra?’* (Manuel Vasquez Montalban, ‘I mari del sud’, Feltrinelli 1994, 161)

(3) *Il₁ cappellaio matto svegliò il₂ ghiro*

(4) **Matto il₁ cappellaio svegliò il₂ ghiro*

Turco

- (5) (a) *Iki bavul-ım neredede?*
due valigia-mia dove?
'Dove sono le mie due valigie?' (Moravcsik 2006: 2)
- (b) * *Iki neredede bavul-ım?*
due dove valigia-mia?
'Dove sono le mie due valigie?' (Moravcsik 2006: 2)
- (6) Fenomeni che indicano l'esistenza di relazioni sintattiche: Fenomeni **distribuzionali**, ovvero relativi a quali parole possono essere utilizzate in un determinato contesto (ad esempio, una particolare posizione all'interno della frase, o una particolare costruzione). In particolare, utilizzando come base (2), (3) e (5):
- **Ordine e contiguità, o adiacenza**, delle parole: all'interno della frase, specifiche parole sono collocati in posizione fissa (spesso adiacente) le une rispetto alle altre, e il loro spostamento conduce a frasi **non grammaticali**, o modifica l'interpretazione della frase:

- Per (2), il fatto che spostando ‘verde’ e ‘alla piastra’ il significato della frase cambia (‘un pesce alla piastra e un’insalata verde’) ci dice che esiste una relazione tra questi elementi e quelli immediatamente adiacenti, ovvero ‘pesce’ e ‘insalata’.
- Per (3), combinazioni come * *il₁ matto svegliò cappellaio il₂ ghiro* e * *il₁ cappellaio matto svegliò ghiro il₂* sono impossibili. Questo ci dice che esiste una relazione sintattica, ad esempio, tra *il₁* e *cappellaio*, e tra *il₂* e *ghiro*, nel senso che questi elementi devono essere posti in specifiche posizioni (di solito in posizione contigua) gli uni rispetto agli altri.
- Per (5), l’impossibilità di *Iki neredē bavulim* ci dice che esiste una relazione tra *iki* e *bavulim*, nel senso che questi due elementi devono essere posti in posizione contigua.
- **Possibilità di spostamento:** all’interno della frase, alcuni gruppi di parole possono essere spostati in blocco, mentre la stessa operazione non è possibile con altri gruppi: *Il₂ ghiro svegliò il₁ cappellaio matto*, ma **matto svegliò il₁ cappellaio il₂ ghiro* (queste frasi ci mostrano che esiste

una relazione sintattica tra il_1 , *cappellaio* e *matto*, e tra il_2 e *ghiro*, perchè questi due gruppi di parole possono essere coordinati con altre parole, ma non, ad esempio, tra *svegliò* e *matto*, che non possono essere spostati in blocco).

- **Possibilità di sostituzione:** all'interno della frase, alcuni gruppi di parole possono essere sostituiti in blocco da altre parole, ma la stessa operazione, se effettuata su altri gruppi di elementi, conduce a risultati non grammaticali: *La lepre marzolina svegliò il_2 ghiro, Il_1 cappellaio matto svegliò la lepre marzolina, Lui svegliò il_2 ghiro, Il_1 cappellaio matto lo svegliò*, ma ** Il_1 cappellaio matto vide ghiro, * Il_1 vide ghiro* (queste frasi ci mostrano che esiste una relazione sintattica tra il_1 , *cappellaio* e *matto*, e tra il_2 e *ghiro*, perchè questi due gruppi di parole possono essere sostituiti ciascuno da altre parole, ma non, ad esempio, tra *svegliò* e il_2 , che non possono essere sostituiti in blocco da altre parole).

- **Possibilità di coordinazione:** All'interno della frase, alcuni gruppi di parole possono essere coordinati con altre parole ma la stessa operazione, se effettuata su altri gruppi di elementi, conduce a risultati non grammaticali: *Il₁ cappellaio matto e la lepre marzolina svegliarono il₂ ghiro*, *Il₁ cappellaio matto svegliò il₂ ghiro e la lepre marzolina*, * *Il₁ cappellaio matto svegliò il₂ e vide la lepre marzolina* (queste frasi ci mostrano che esiste una relazione sintattica tra *il₁*, *cappellaio* e *matto*, e tra *il₂* e *ghiro*, perchè questi due gruppi di parole possono essere coordinati con altre parole, ma non, ad esempio, tra *svegliò* e *il₂*, che non possono essere coordinati in blocco con altre parole).
- **Accordo:** la forma di determinate parole varia a seconda del variare delle caratteristiche di altre parole. Ad esempio, in italiano e latino, la forma del verbo varia a seconda del variare del numero del soggetto (ma non di quella del complemento oggetto), e la forma dell'aggettivo varia al variare del numero del nome: *Il₁ cappellaio matto svegliò il₂ ghiro e la lepre marzolina* ma * *Il₁ cappellaio matto svegliarono il₂ ghiro e la lepre marzolina*; *Le lepri marzoline*, ma * *Le lepri marzolina*.

- **Reggenza:** la forma di alcune parole è determinata da altre parole (ma, a differenza dell'accordo, *non* riflette direttamente nessuna caratteristica di queste parole):
 - Per (3), si può dire *il cappellaio matto mi svegliò*, ma non *il cappellaio matto io svegliò*: questo mostra che esiste una relazione sintattica tra *mi* e *sveglia*, perchè il verbo richiede una forma speciale del pronome.
 - Un altro esempio dal latino ((7)): il verbo 'avere' richiede un soggetto al caso nominativo e un complemento oggetto al caso accusativo, e questo mostra che esiste una relazione sintattica tra verbo, soggetto e oggetto.
- L'esistenza di relazioni sintattiche implica che le frasi hanno un'**architettura interna**, ovvero possono essere scomposte in blocchi costituiti da gruppi di parole legate da una relazione sintattica. Tali blocchi, la cui combinazione dà origine alla frase, prendono il nome di **costituenti**, o **sintagmi** ((8), figura 1: a seconda degli elementi che li compongono, i sintagmi vengono designati come sintagmi nominali, o

SN, sintagmi verbali, o SV, ecc.).

Latino

- (7) **Host-is** *habet mur-os*
 nemico-NOM ha muro-ACC.PL
 ‘Il nemico tiene le mura’

- (8) [[[Il] [[cappellaio][matto]]] [svegliò [[il] [ghiro]]]]

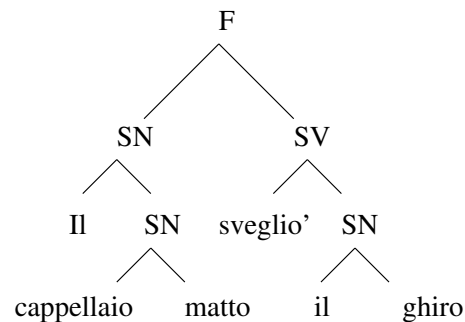


Figura 1: Rappresentazione grafica della struttura in costituenti

(9) **Relazioni di dipendenza:** All'interno dei sintagmi, non tutti gli elementi sono uguali:

- Alcuni elementi non possono **occorrere autonomamente** (mantenendo la stessa funzione all'interno della frase): **matto svegliò il ghiro*
- La forma di alcuni elementi varia a seconda delle caratteristiche di altri elementi, o è comunque determinata da questi (accordo e reggenza, cfr. (6)).
- Più in generale, dal punto di vista del significato, alcuni elementi (ad esempio gli aggettivi e gli articoli rispetto al nome, o il possessore rispetto al posseduto) modificano, o specificano il significato di altri.

Gli elementi che possono occorrere autonomamente, controllano l'accordo o la reggenza, o vengono modificati nel loro significato, prendono il nome di **testa** (o **controllore**, **determinato** o **modificato**); gli elementi che non possono occorrere autonomamente, modificano il significato di altri, o le cui proprietà grammaticali sono determinate da altri elementi prendono il nome di **elementi dipendenti** (o **determinanti** o **modificatori**). Le nozioni di testa e dipendenza

presuppongono un'organizzazione asimmetrica dei sintagmi, tale per cui alcuni elementi hanno un ruolo dominante all'interno del sintagma stesso.

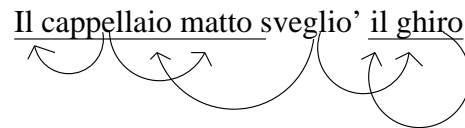


Figura 2: Rappresentazione grafica delle relazioni di dipendenza

- (10) Argomenti e circostanziali (Matthews 1981: cap. 6): Gli elementi dipendenti possono essere di diverso tipo:
- **Argomenti:** elementi che designano i partecipanti all'azione descritta dal verbo (ad esempio, *il cappellaio matto* e *il ghio* in *Il cappellaio matto sveglia il ghio*). Gli argomenti sono spesso obbligatori (cf. **Il cappellaio matto sveglia*). Diversi tipi di verbo possono richiedere un diverso numero e tipo di argomenti: ad esempio, verbi transitivi come *svegliare* richiedono due argomenti (per i quali vengono

convenzionalmente utilizzate le sigle A e O oppure P, corrispondenti, rispettivamente, all'entità che compie l'azione e a quella che la subisce: cfr. tabelle 1-3), verbi intransitivi come *dormire* ne richiedono uno (indicato convenzionalmente come S: cfr. tabelle 1-3), e verbi ditransitivi come *dare* ne richiedono tre. Questo fa sì che gli argomenti non possano essere aggiunti liberamente all'interno di una frase (cfr. **il ghiro dormiva il cappellaio matto*).

- **Circostanziali:** elementi che specificano le circostanze dell'azione descritta dal verbo (ad esempio *La lepre marzolina svegliò il ghiro durante il te del cappellaio matto*). I circostanziali non sono obbligatori (cf. *La lepre marzolina svegliò il ghiro*), e possono essere aggiunti liberamente in una frase (cf. *Al te del cappellaio matto, il ghiro dormì*).

(11) L'identificazione delle relazioni sintattiche in lingue specifiche, e quali relazioni è possibile individuare da una lingua all'altra:

- Molte lingue hanno delle regole precise per ciò che riguarda l'ordine delle parole e dei costituenti gli uni rispetto agli altri, ma tali regole sono diverse da una lingua all'altra: ad esempio alcune lingue hanno ordine soggetto-oggetto-verbo (SOV: (5), (13)), altre manifestano ancora altre combinazioni ((14)); cfr. anche gli esempi relativi a preposizioni e postposizioni nei materiali n. 1.
- Non tutti i fenomeni che definiscono le relazioni sintattiche si manifestano in tutte le lingue. Ad esempio, alcune lingue presentano ad esempio cosiddetti **costituenti discontinui**, ovvero gruppi di elementi legati da relazioni di significato ed eventualmente da relazioni di accordo o reggenza, che non si trovano però in posizione adiacente all'interno della frase ((15)). Analogamente, da una lingua all'altra, il fatto che sussiste una relazione tra il verbo e specifici argomenti può essere indicato dal fenomeno della reggenza e da quello dell'accordo ((7)), o solo dalla reggenza ((15)).

- Uno stesso fenomeno, ad esempio la reggenza, può non identificare lo stesso tipo di relazioni sintattiche da una lingua all'altra ((7), (15), (17)-(20)).

(12) Turco: SOV

Hasa öküz-ü aldi

Hasan bue-ACC comprò

'Hasan comprò il bue' (Comrie 1983: 131)

Hindi (indoeuropeo; India): SOV

(13) *maiṃ=ne kītāb paṛh-ī*

Io=ERG libro leggere-PERF.F.SG

'Io ho letto un libro' (Verbeke and De Cuypere (2009: 2))

Kuikúro (carib; Brasile): VOS

(14) *áiha u-ikucé-lâ léha e-héke*

ASP 1-dipingermi-PUNCT ASP 2-ERG

'Tu hai finito di dipingermi' (Franchetto 1990: 411)

Warlpiri (australiano)

- (15) **tjanɲtu-ŋku** \emptyset -tju ya|ku-ɲu **wiɲi-ŋki**
 cane-ERG (AUX)-me mordere-PAST grande-ERG
 ‘Il cane grande mi ha morso’ (Croft 2001: 186)

(16) Le relazioni sintattiche in warlpiri (**sulla base dell’esempio in (15)**):

Quali fenomeni indicano l’esistenza di relazioni sintattiche in questa lingua?

- **Reggenza:** si utilizzano diverse forme diverse di caso a seconda di quali partecipanti all’azione descritta dal verbo sono espressi da ciascun nome: ‘cane’ (A) non ha la stessa desinenza di caso di ‘me’ (P).
- **Accordo:** alcuni elementi modificano altri, e presentano la stessa forma di caso di questi ultimi (ad esempio, ‘grande’ modifica ‘cane’ ed ha la stessa forma di caso).
- Tuttavia, fenomeni che in altre lingue indicano delle relazioni sintattiche non sono presenti in warlpiri: ad esempio, si può dire che ‘cane’ e ‘grande’ sono legati da una relazione sintattica, perchè presentano la

stessa forma di caso, ma questi due elementi non sono posti in posizione contigua all'interno della frase, quindi il criterio dell'adiacenza non è applicabile.

Yuwalaraay (australiano)

- (17) (a) *duyu-gu* *dayn* *yi-i*
serpente-ERG uomo.ASS mordere-NONFUT
'Il serpente ha morso l'uomo'
- (b) *wa:l yinar* *banaga-ni*
NEG donna.ASS correre-NONFUT
'La donna non ha corso' (Croft 2003: 134)

(18) Le relazioni sintattiche in yuwaalaraai:

Quali fenomeni indicano l'esistenza di relazioni sintattiche in questa lingua?

- Reggenza: si utilizzano diverse forme diverse di caso a seconda di quali partecipanti all'azione descritta dal verbo sono espressi da ciascun nome: 'donna' (S) ha una specifica forma di caso (assolutivo), e serpente (A) e 'uomo' (P) hanno pure specifiche forme di caso.

Quali relazioni sintattiche è possibile identificare?

- Delle relazioni tra il verbo della frase e i suoi argomenti (spesso indicate come **relazioni grammaticali**), ovvero delle relazioni tra 'mordere', 'serpente' e 'uomo' e tra 'correre' e 'donna'. Tali relazioni, pur essendo indicate dal fenomeno della reggenza, ovvero dalle desinenze di caso, non sono le stesse che si possono identificare in altre lingue che presentano un sistema di desinenze di caso, come il latino.
- In latino, si utilizza normalmente lo stesso caso (nominativo) per soggetto transitivo (A) e soggetto intransitivo (S), e un caso diverso (accusativo)

per il complemento oggetto transitivo (P). Questo significa che è possibile individuare una relazione sintattica che comprende A ed S, ed un'altra che comprende P. I sistemi di questo tipo vanno sotto il nome di **sistemi nominativi/accusativi** (tabella 1).

- In yuwaalaraay (ed anche in warlpiri, cfr. (15)), si utilizza lo stesso caso (assolutivo) per soggetto intransitivo (S) e complemento oggetto transitivo (P), ma un caso diverso (ergativo) per il soggetto transitivo (A). Questo significa che, come in latino, è possibile identificare due distinte relazioni sintattiche, ma queste comprendono, rispettivamente, S e P da un lato, e A dall'altro. I sistemi di questo tipo vanno sotto il nome di **sistemi ergativi/assolutivi** (tabella 2).

A	S
P	

Tabella 1:

Lingue nominative (adattato da Dixon 1994: 72)

A	S
P	

Tabella 2:
Lingue ergative (adattato da Dixon 1994: 72)

Malese di Ambon (austronesiano; Indonesia)

- (19) (a) *Dorang cari betang conco*
3PLm cercare mio amico
'Loro stanno cercando il mio amico.'
- (b) *Betang konco su-bajaang*
Mio amico PERF-camminare
'Il mio amico è andato via.'
- (c) *Su-jato betang konco*
PERF-cadere mio amico
'Il mio amico è caduto.'

(20) Le relazioni sintattiche nel malese di Ambon:

Quali fenomeni indicano l'esistenza di relazioni sintattiche in questa lingua?

Ordine delle parole: la posizione dei nomi all'interno della frase varia al variare del loro ruolo (gli elementi corrispondenti ad A, come 'loro' in (19a), vanno prima del verbo, gli elementi corrispondenti a S ('il mio amico' in (19b)) possono andare prima o dopo il verbo.

Quali relazioni sintattiche è possibile identificare?

Ordine delle parole: la posizione degli argomenti S varia a seconda del tipo di verbo:

- Con verbi come 'camminare/andare via', che descrivono un'azione compiuta volontariamente, l'argomento S viene posto prima del verbo, come l'argomento A. Questo suggerisce che ci siano una relazione che comprende A ed S da un lato, e P dall'altro, come nelle lingue nominative.

- Con verbi come ‘cadere’, che descrivono azioni o situazioni involontarie, l’argomento S viene posto dopo il verbo, come l’argomento P. Questo suggerisce che ci siano una relazione che comprende S e P da un lato, ed A dall’altro, come nelle lingue ergative.
- Sistemi di questo tipo, in cui è possibile identificare relazioni sintattiche diverse (A + S in opposizione a P, S + P in opposizione ad A) **a seconda del tipo di verbo intransitivo**, prendono il nome di sistemi **attivi** (tabella 3).

A, S (verbi intransitivi che descrivono azioni volontarie)	P
P, S (verbi intransitivi che descrivono azioni o situazioni involontarie)	A

Tabella 3:
Lingue attive (adattato da Dixon 1994: 72)

Kalkatungu (australiano)

(21) (a) *maɾapai caa icamaji-na-ju*
 donna.ASS qui ridere-PAST-3DU
 ‘Le due donne risero’

(b) *maɾapai-tu caa kunka tumaji-na-ju*
 donna-ERG qui bastone.ASS rompere-PAST-3DU
 ‘Le due donne ruppero il bastone’

(22) Le relazioni sintattiche in kalkatungu:

Quali fenomeni indicano l’esistenza di relazioni sintattiche?

- **Reggenza:** si utilizzano diverse forme diverse di caso a seconda di quali partecipanti all’azione descritta dal verbo sono espressi da ciascun nome: ‘le due donne’ hanno forme di caso diverse a seconda che corrispondano all’argomento S (in (21a) o A (in (21b)), e in (21b) ‘bastone’ (P) ha una forma di caso diversa da ‘le due donne’ (A).
- **Accordo:** Il verbo indica specificamente la persona di alcuni dei suoi argomenti.

Quali relazioni sintattiche è possibile identificare?

- Il fenomeno della reggenza funziona in maniera ergativa: si utilizza lo stesso caso per S e P, ed un caso diverso per A.
- Il fenomeno dell'accordo funziona in maniera nominativa: il verbo indica la persona di S ed A, ma non di P.
- Situazioni di questo genere sono in realtà abbastanza comuni nelle lingue del mondo: non tutti i fenomeni grammaticali che consentono di identificare delle relazioni sintattiche in una lingua definiscono le stesse relazioni sintattiche, quindi non sempre le lingue funzionano secondo lo stesso sistema in tutti gli ambiti della loro grammatica.

(23) Il **mutamento sintattico**: nel corso dell'evoluzione delle lingue, possono cambiare

- i fenomeni che indicano delle relazioni sintattiche: ad esempio, nel passaggio dal latino all'italiano, si è perso il sistema di casi, ma l'ordine delle parole è diventato dipendente dalle relazioni sintattiche, ovvero in

italiano ci sono delle regole specifiche relative all'ordine degli argomenti A ed S da un lato, e P dall'altro (cfr. (7));

- la natura dei fenomeni che indicano delle relazioni sintattiche: ad esempio, alcune lingue possono cambiare l'ordine delle parole ((24));
- il tipo di relazioni sintattiche, ad esempio quali elementi formano un costituente con quali altri ((24)-(25)).

(24) Il passaggio dall'ordine SVO all'ordine SOV e il conseguente mutamento nelle relazioni sintattiche in cinese mandarino (Croft 1990: 61, Harris and Campbell 1995: 211):

- Il cinese mandarino era originariamente SVO.
- Tuttavia, in costruzioni con il verbo 'prendere', del tipo 'Prendere X e fare qualcosa (ad X)' (ad esempio, in (25a), 'prendere l'acqua e versare (l'acqua)' il verbo 'prendere' perde il suo significato, e viene reinterpretato come un elemento indicante il complemento oggetto: la costruzione diventa quindi 'S OGG X V', ovvero si produce un nuovo ordine SOV (25b).

- Questo produce anche un mutamento nelle relazioni sintattiche all'interno della frase: mentre originariamente il nome X aveva una relazione sintattica con 'prendere', ma non con il secondo verbo della frase, quando il verbo 'prendere' scompare come tale, e diventa un indicatore di complemento oggetto, il nome X diventa il complemento oggetto del secondo verbo della frase, ovvero viene a trovarsi in una relazione sintattica con tale verbo (25b).

Cinese mandarino

- (25) (a) [Wǒ [bǎ shuǐ] dào]
 io prendere acqua versare
 'Prendo l'acqua e (la) verso' (Croft 1990: 61)
- (b) [Wǒ [bǎ shuǐ dào]]
 io OGG acqua versare
 'Verso l'acqua' (Croft 1990: 61)

Abbreviazioni

ACC	accusativo	DU	duale	OGG	oggetto
ASP	aspetto	ERG	ergativo	PAST	passato
ASS	assolutivo	F	femminile	PERF	perfetto
AUX	ausiliare	NEG	negazione	PL	plurale
		NOM	nominativo	PUNCT	puntuale
		NONFUT	non futuro		

Riferimenti bibliografici

- Comrie, B. (1983). *Universali del linguaggio e tipologia linguistica*. Bologna: Il Mulino.
- Croft, W. (1990). *Typology and universals*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Croft, W. (2001). *Radical Construction Grammar*. Oxford: Oxford University Press.
- Croft, W. (2003). *Typology and universals. 2nd edition*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Dixon, R. M. W. (1994). *Ergativity*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Franchetto, B. (1990). Ergativity and nominativity in Kuikúro and other Carib languages. In D. Payne (Ed.), *Amazonian linguistics: Studies in Lowland South America languages*, pp. 407–28. Austin: University of Texas Press.
- Harris, A. C. and L. Campbell (1995). *Historical syntax in cross-linguistic perspective*. Cambridge: Cambridge University Press.

Matthews, P. H. (1981). *Syntax*. Cambridge: Cambridge University Press.

Matthews, P. H. (1982). *Sintassi*. Bologna: Il Mulino.

Moravcsik, E. (2006). *Introduction to syntax*. London and New York: Continuum.

Verbeke, S. and L. De Cuypere (2009). The rise of ergativity in Hindi: Assessing the role of grammaticalization. *Folia Linguistica Historica* 30, 1–24.